

Carla Porta Musa, una vita in lettere

Personaggi. A dieci anni dalla scomparsa, Primavera Fisogni dedica alla scrittrice una biografia letteraria "Giovane è la parola" scava a fondo, porta alla luce tanti inediti, e offre infine un profilo completo dell'autrice

ALESSIO BRUNIALTI

Testimone di un secolo, che ha vissuto quasi per intero, quel Novecento che ha visto mutare il mondo, l'Europa, l'Italia e anche la piccola Como negli occhi di una bambina, nata nel 1902, quando Conrad pubblica "Cuore di tenebra" e Méliès proietta "Le voyage dans la Lune", tra i primi ricordi il passaggio del leggendario Buffalo Bill, dalle praterie del West al Pràa Pasquée a pochi metri dal Lario, fino a superare quei cento anni di non poco, fermandosi nel 2012, dieci anni fa, fino all'ultimo animata dalla sua inesauribile sete di conoscenza e dalla costante voglia di raccontare.

È Carla Porta Musa, narrata dalla giornalista (a La Provincia), filosofa e, a sua volta, scrittrice Primavera Fisogni in "Giovane è la parola", preziosa biografia letteraria pubblicata da Carocci proprio in occasione della scomparsa di questa grande comasca. Un volume, va detto immediatamente, necessario, perché se dell'autrice, della donna di cultura, dell'infaticabile organizzatrice di eventi culturali si è tanto scritto, mancava un compendio unitario che desse conto di una vita davvero straordinaria.

Fuori dall'ordinario

Perché fuori dall'ordinario era, per l'epoca, la volontà di non rassegnarsi al destino di moglie e madre che appariva pre-determinato per le fanciulle dell'epoca. È stata moglie, è stata madre - di Livia Porta, che ha contribuito attivamente alla realizzazione di questo lavoro mettendo a disposizione il prezioso archivio privato della madre con numerosissimi inediti - ma non è stata certo figura di secondo piano, «sempre un passo indietro rispetto agli uomini».

Non era la sola, certo: in quel primo scorcio di XX Secolo le cose stavano, finalmente, cambiando e l'emancipazione femminile iniziava a farsi strada,

sempre incontrando forti resistenze dall'altra metà del cielo. Ma Carla, fin da subito, suscitò l'ammirazione di molti uomini, a iniziare dal padre, l'ingegnere Enrico Musa, che la città ancora ricorda meritoriamente come filantropo, che la prediligeva tra i suoi figli e la spingeva a coltivare i suoi interessi.

Ci fu poi Carlo Linati e Fisogni, giustamente, evidenzia come la giovane Musa, a quel punto ventenne, fosse sua allieva mentre il grande letterato intratteneva una fitta corrispondenza con James Joyce rispetto a un ambizioso romanzo in fase di pubblicazione ("Ulisse", ovviamente) mentre si approssimava a un promettente autore francese, Marcel Proust che aveva deciso di cimentarsi con una monumentale forma di narrazione autobiografica. Nomi che oggi diamo assolutamente per acquisiti, ma all'epoca autentiche scommesse editoriali, non meno - facciamo un balzo in avanti nel tempo - di quei numerosi scrittori e poeti che una Carla più adulta portò nella sua amata città per i suoi incontri letterari.

L'ultimo conflitto?

La Grande guerra si frapponse alla sua educazione in Svizzera e quello che doveva essere "l'ultimo conflitto" si replicò a causa delle bramosie hitleriane, seguite troppo in fretta da quel Mussolini - che non piaceva alla scrittrice in erba - trascinando tutto il Paese nel baratro di un nuovo sanguinoso periodo cui seguì quello, non meno duro, della lotta partigiana e della Liberazione (che quella che era, nel frattempo diventata la signora Porta, pagare anche un debito personale, con la fucilazione assieme agli altri gerarchi, di un cognato che aveva, invece, aderito convintamente al fascismo e, quindi, alla Repubblica sociale). E tutto questo, è il caso di dire, non è che l'inizio: a quel punto Carla Porta

Musa non aveva ancora pubblicato, sopraffatta dagli eventi, ma anche da una certa diffidenza, duole dirlo, tutta comasca: è una città che sa essere eccessivamente dura, questa, con una diffidenza preconcepita nei confronti dei propri talenti. E se il momento d'oro arriva come in una favola - ormai, siamo negli anni Cinquanta, si dice "come in un film" - quando da un fortuito incontro con Arnoldo Mondadori scaturisce l'opportunità di pubblicare il romanzo "Virginia 1880" nella prestigiosa collana della "Medusa degli italiani".

Un libro che ebbe ottime critiche, ma fu poco promosso, per certi versi dimenticato dallo stesso editore (non fu il solo: quella collana non decollò mai veramente e si estinse dopo poco). Proprio questo quotidiano lo ha ripubblicato, dopo una latitanza durata più di mezzo secolo, per permettere di valutarne la qualità che convinse il pur rigido comitato editoriale che ne approvò la pubblicazione. Ma questo libro non è certo il racconto di una sconfitta, anzi.

Gli episodi che si susseguono non sono che tappe di questa lunghissima vita che ha visto Carla Porta Musa apprezzata dagli intellettuali italiani, ammirata dalle sue colleghe scrittrici, corteggiata quale importante divulgatrice e, naturalmente, pubblicata fino a pochi mesi prima della scomparsa, dando vita a un corpus fatto di romanzi, raccolte poetiche, articoli, pensieri ripercorsi da Primavera Fisogni non solo per analizzarne i contenuti, ma per costruire, grazie a questi, proprio la biografia letteraria che evidenzia come, in ogni sua opera, abbia raccontato di sé, della sua vita, dei suoi affetti e, soprattutto, dei propri sentimenti. Perché "Giovane è la parola", fino all'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Emerge il rifiuto di adeguarsi a un'esistenza che appariva predefinita

■ Fino all'ultimo fu animata dal desiderio instancabile di raccontare

di Alessio Brunialti

Parole di musica

E se dovessi sopravvivere fino a 105 anni, guarda tutto quello che otterrai dall'essere viva ed ecco la parte migliore: hai un vantaggio se sarai tra quelli davvero giovani nel cuore

di Johnny Richards e Carolyn Leigh





Carla Porta Musa nella sua casa di via Pessina, a Como, in un ritratto scattato dal fotografo Carlo Pozzoni

